

Lo stage di Iaido con il Maestro Kobaiashi al Kangeiko 2009 di G. Zoly

Foto per gentile concessione di Paolo Grosso

Come ogni anno, attorno all'inizio di Dicembre si è tenuto il consueto stage invernale.

Come al solito, delegazione Giapponese di grande livello, sia per il Kendo che per lo Iaido.

Quest'anno, a differenza degli anni scorsi, data la concomitanza tra lo stage ed il ponte dell'Immacolata il calendario è stato modificato svolgendo lo stage su tre giorni (o meglio su due giorni e mezzo) e dedicando una mattinata, quella di martedì 8, solamente agli esami.

La delegazione di Iaido era composta dal Maestro Kobaiashi, ottavo Dan Hanshi, che ormai tutti ben conosciamo e stimiamo essendo venuto più volte in Italia, e dal Maestro Uehara, settimo Dan, alla sua prima visita nel nostro paese.

Già il primo giorno, dopo aver lavorato per una mezz'ora tutti assieme, veniamo divisi in due gruppi, ovvero quello dei praticanti sino a secondo Dan, affidati al Maestro Uehara, e gli altri che verranno seguiti dal Maestro Kobaiashi.

Il primo approccio del Maestro è quello di farci lavorare sui Kata, in modo da rendersi conto del livello di chi ha davanti.

La sua considerazione, dopo circa un'ora di pratica, è che il nostro livello tecnico sia buono, e quindi ci fa capire che ci farà lavorare su concetti più generali.

In effetti la pratica dei tre giorni sarà di fatto molto più che un normale stage di Iaido, e l'obiettivo del Maestro sarà quello di portarci a capire come allenarci per rinforzare l'uso del Ki nella nostra pratica, con tutto ciò che questo comporta in termini reali, ovvero l'effettuazione di tagli deliberati e la ricerca delle quattro qualità dello Iaido completo.

Ma andiamo con ordine.

Per quello che riguarda i kata, il Maestro Kobaiashi non ci ha rivoluzionato nulla.

Ci ha detto prima di tutto che il nostro livello tecnico e la correttezza formale erano buoni. Poi, per alcuni dei kata ci ha dato qualche suggerimento.

In particolare, se vogliamo citare le cose più importanti, ci ha spiegato in termini di reale efficacia il taglio del terzo kata, che deve essere eseguito tirando indietro spada e corpo dopo che la lama ha impattato con il bersaglio, facendoci vedere bene come lavora in questo caso ki-ken-tai.

Per il quarto (e il decimo) kata, ha messo l'accento sullo sfoderare usando il corpo, introducendo un cambio di velocità proprio in quell'istante. Lo stesso, anche se in maniera leggermente differente come esecuzione, vale per l'ottavo kata. Nel quarto kata ci ha anche spiegato come la posizione di partenza del taglio finale possa essere con la punta al di sotto dell'orizzontale, dato il modo in cui la lama viene estratta dopo lo tsuki.

Nel caso del nono kata, ci ha spiegato come il taglio sia effettuato, data la breve distanza dell'avversario, facendo scorrere la lama sul suo corpo, e come si debba portare la mano sinistra all'altezza del suo viso quando si sfodera.

Per il dodicesimo, infine, ci ha fatto vedere come la corretta scelta del tempo e del movimento di arretramento renda più realistico il contrattacco seguito alla schivata.

Ma per quanto riguarda i kata, di fatto, non ci ha detto di più.

Quello che invece ha fatto, per tutto il resto dello stage, è stato un lavoro estremamente interessante e profondo sulla "realtà" di come pratichiamo.

La prima cosa è stata relativa al fatto che il taglio debba essere "deliberato", ovvero che non si tratti di un movimento automatico ma che sia (e dimostri a chi guarda) un taglio effettuato con la volontà oltre che con il movimento.

Questo comporta ovviamente che il taglio medesimo sia effettuato con i corretti movimenti.

Il Maestro ci ha spiegato come il taglio parta da una posizione il più estesa possibile sopra la testa, ma senza che le spalle siano alzate, poi che debba essere eseguito partendo dal movimento delle spalle, poi dai gomiti seguiti da polsi e mani.

Per effettuare un taglio corretto e senza irrigidirsi si deve usare il movimento delle mani con le dita che si stringono partendo dai mignoli, ed impugnando correttamente la lama.

Il suo commento alla spiegazione è stato che il maestro può spiegare e far vedere come si deve fare, tracciando un percorso per l'allievo, ma il movimento corretto può essere imparato da ciascuno solamente esercitandosi con assiduità.

Poi è passato a cercare di farci eseguire dei tagli grandi. Per fare ciò ci ha fatto lavorare facendo suburi in movimento e specialmente usando il Kiai udibile e il più prolungato possibile.

Tutte le spiegazioni, durante tutto lo stage, sono state intervallate da esercizi, ed il Maestro ci ha fatto lavorare specialmente su Mae, dato che le spiegazioni, essendo di principio, potevano benissimo essere provate ed assimilate su un solo kata, per poter poi essere portate anche negli altri.

Inoltre, il Maestro ha di quando in quando chiamato ad eseguire i kata acuni dei presenti (sempre tra i dan più elevati) facendoci notare imperfezioni ed errori attinenti alla spiegazione del momento.

Estremamente interessante è stato tra gli esercizi l'eseguire i kata con un Kiai udibile. Questo ha portato tutti (a detta del Maestro) ad eseguire tecniche più grandi, facendo migliorare di molto il livello.

La spiegazione del Kiai udibile o non è stata che, mentre nel Kendo il Kiai è sempre udibile, nello Iaido lo si deve "interiorizzare", esprimendolo con la stessa intensità ma in maniera silenziosa.

Questo fa sì che il Kiai dello Iaido sia da considerare di livello più elevato di quello del Kendo, e che sia da paragonare al modo in cui combattono nel Kendo i noni Dan, ovvero quasi silenziosamente ma con eguale ed anzi maggiore efficacia.

Da ultimo, il Maestro ci ha ricordato i quattro obiettivi della tecnica di Iai, che deve essere_

- Grande
- Forte
- Veloce
- Leggera

Ci ha lasciato con il compito, a seconda del nostro livello, di cercare di ottenere questi obiettivi, partendo sempre e comunque da una tecnica il più "grande" possibile.

Alla fine dell'ultima giornata, tutti i praticanti hanno eseguito un embu, con l'esecuzione di alcuni kata (almeno in parte gli stessi che l'indomani sarebbero stati chiesti per l'esame). Il Maestro ha poi commentato il livello dei vari Dan rappresentati, dimostrando di essere comunque abbastanza soddisfatto di quanto visto.

Per concludere, senz'altro uno dei più interessanti e profondi stage di Iaido cui abbia mai partecipato, con tantissimo da portare a casa e su cui lavorare per molto tempo, sperando di riuscire a realizzarne almeno una piccola parte. Il Maestro Kobaiashi ha dimostrato una volta di più di essere una persona affabile e paziente, oltre che un didatta di altissimo livello che abbiamo avuto la fortuna di poter seguire in questi tre giorni.